

Il fatto accaduto l'altra sera a Macomer, nel Nuorese

Avevano aggredito e disarmato un metronotte

Nessuna traccia dei banditi che hanno rapito un bambino

Luca Locci, figlio di un concessionario della Fiat e della Ferrari, ha solo 7 anni - Il sequestro davanti alla abitazione, durante la trasmissione in TV della partita Italia-Brasile - Non ancora liberato M. Carassale

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI — Nessuna traccia dei quattro banditi che, tra le 19 e le 20 di sabato, hanno rapito a Macomer, in provincia di Nuoro, un bambino di sette anni, Luca Locci, figlio di un concessionario della FIAT e della Ferrari. Il padre del piccolo, Franco Locci, un noto sportivo sardo, si trovava a Macomer per partecipare ad una gara automobilistica. Appena appresa la notizia del rapimento del figlio, è ripartito immediatamente per la Sardegna, intendendo partecipare al ritrovamento di Luca. E' un bambino difficile, molto sensibile. Dovevano prendere come ostaggio, non lui, dice il padre. Sono disposti a tutto pur di riaverlo mio figlio. Franco Locci non dimentica di raccomandare ai rapitori di trattare bene il bambino, che è di salute ragionevole.

La giornata di sabato, come tutte le altre, del resto, era trascorsa normalmente per la famiglia Locci. La signora Paola aveva portato i due bambini al mare di Bosa, insieme alla suocera. «Niente faceva prevedere questa tragedia. Cosa potevamo temere? Abbiamo sempre vissuto del nostro lavoro, a ferma la signora Locci in lacrime.

Luca è stato portato via dai banditi, quattro giovani arrivati a Macomer su una «Giulia» color bordeaux targata Oristano, quando la famiglia era appena rientrata dal mare. La signora Paola è salita in casa per preparare il bagno. I due bambini si erano addormentati in strada, a giocare con i cugini. Sono piombati i quattro, ed hanno preso Luca.

E' accaduto in un attimo: racconta una testimone, la signora Alda Masala. E' entrato nella finestra quando ho visto arrivare la macchina dei banditi. E' uscito un altro bambino, che ho visto strappare il piccolo Luca dalla sua bicicletta, con la quale stava giocando. Lo ha caricato in macchina, bandendo di premere una mano sulla bocca, per impedire di urlare.

Tito Masala, figlio della signora Alda e cugino di Luca, descrive l'ultimo fase del rapimento: «Quando il mio amico è stato scaraventato sulla «Giulia», un altro bandito gli ha tenuto la faccia premuta contro il sedile posteriore. Poi la macchina è partita a forza di un colpo verso la superstrada «Carlo Felice» (la Cagliari-Sassari).

La banda che ha portato via Luca Locci aveva certo calcolato bene i tempi. A Ollastra (19,35-19,50), le strade erano deserte. La televisione trasmetteva la partita Italia-Brasile. La gente stava davanti agli apparecchi, nei bar, nelle case.

E' stato proprio uno dei bambini che stavano in strada ad avvertire la madre di Luca attraverso il citofono. «Signora, scenda subito, i banditi hanno preso suo figlio. La signora Paola ha telefonato al 113 a qualche minuto più tardi. Nel giro di un quarto d'ora l'intera zona era circondata da molti forze di polizia e carabinieri, e perlustrava palmo a palmo. Non c'è stato niente da fare. I rapitori avevano avuto almeno venti minuti di vantaggio. La «Giulia», rubata ad Oristano, è stata ritrovata ad una decina di chilometri da Macomer, nelle campagne di Bolognara. La banda con il piccolo ostaggio è così riuscita a portarsi in un luogo sicuro.

Luca Locci è il secondo bambino in mano ai banditi. Mauro Carassale, che si era offerto come ostaggio, è stato liberato dopo la trasmissione del fatto maggiore, veniva prelevato dalla villa del padre in Gallura l'aprile scorso. I genitori hanno pagato 12 milioni per il suo rilascio. Non sono bastati. Quando il loro incaricato ha incontrato l'intermediario per la consegna di un altro rata, e per comunicare che la famiglia aveva dato fondo a tutti i suoi risparmi e malamente. «La liberazione di Mauro avverrà quando sarà versata la ultima rata del mezzo miliardo che abbiamo chiesto», è stato l'ultimatum dei banditi. (Di Mauro Carassale si è occupato ieri, parlando in piazza San Pietro, Paolo VI, il quale ha affermato che questo bambino coraggioso è un «simbolo della bontà innocente» e che la sua vicenda «assume ad esempio per tutti»).

Si sente dire che in Sardegna i bambini sono quasi sempre risparmiati. Non è esatto. Fin dai tempi del temuto bandito Stocchino, il più crudele nella storia del banditismo sardo, agli inizi del secolo, i bambini venivano presi di mira. Dal dopoguerra ad oggi non sono stati rapiti sei. Si usano così diverse forme di banditismo, estranee alla società sarda tradizionale, e con le quali si realizza quel facile arricchimento che è la molla fondamentale di un certo sistema di quello capitalistico, appunto, che il vecchio pastore bandito intendeva una volta contestare e combattere. Come il sequestro di persone era più semplice, del sequestro di un gregge di pecore, il sequestro di bambini è naturalmente meno pericoloso del sequestro di un adulto.

Giuseppe Podda

E' uno studente fuori corso ora sotto le armi

Presunto «brigatista» arrestato a Potenza

La sua attività messa in relazione con quella di Maria Fiore Pirri Ardizzone - Spiccati altri otto mandati di cattura

NAPOLI — Federico Mazzaro, 23 anni, di Potenza, iscritto alla facoltà di Filosofia dell'Università di Salerno, è stato arrestato dal carabinieri della repubblica operativa di Potenza. E' accusato di associazione sovversiva, costituita in banda armata, concorso in rapina aggravata, porto abusivo di armi e munizioni e falsificazione di documenti di identità, di patente e di targhe automobilistiche.

Il Mazzaro — che sta presentando alla sua suocera, Solbiate Olona, in provincia di Varese, nel corpo dei bersaglieri — è stato arrestato a Potenza, nella propria abitazione di via dell'Edera, nella notte tra sabato e domenica. La sua cattura e da collegare alle indagini che poliziotti e carabinieri stanno portando avanti sulle organizzazioni e estremismo (alcuni aderenti ad «Autonomia operaia», altri al disolto «Potere operaio», altri ancora a «Prima linea», ramificati soprattutto in Campania, in Calabria ed in Lucania).

Assieme a quello per Federico Mazzaro, il giudice istruttore napoletano, De Paoli, ha emesso altri otto mandati di cattura. Sei di questi riguardano persone già in carcere, e precisamente Maria Fiore Pirri Ardizzone, Ugo Melchionda, Davide Sacco e Lanfranco Cammelli, arrestati dopo la scoperta del «covo» di Licola, Antonio De Santis, arrestato dopo una rapina a Napoli e Luigi Campitelli, catturato dopo lo scoppio nel «covo» di via Consoglio. Gli altri due ordini di cattura riguardano Salvatore La Rocca (all'ultimo del «covo» di Licola) e Andrea Leon, un architetto romano di 27 anni, entrambi ancora latitanti e attivamente ricercati da polizia e carabinieri.

Secondo i carabinieri la Pirri Ardizzone, il Cammelli, il Melchionda, il Sacco, il De Santis e la Rocca sarebbero gli autori dell'attentato di Salsomaggiore, in provincia di Piacenza, del 27 gennaio scorso al centro meccanografico della Cassa di Risparmio della banca Calabria-Lucania.

Chicchi di grandine grossi come noci hanno spezzato perfino molti alberi

Ciclone devasta un'ampia zona del Friuli Colture distrutte, baracche crollate, un morto

Il tornado s'è accanito soprattutto su Colloredo, Povoletto, Spilimbergo, Tarcento, Buia, Gemona, Maiano, Rive d'Arcano, Fagnana, San Daniele, Tricesimo e Tavagnacco - Sei feriti e molti contusi - Case scoppiate - Decine i senzatetto

DAL CORRISPONDENTE
COLLOREDO DI MONTALBA-
NO (Udine). Un tornado che per quanto riguarda questa zona, non ha precedenti nella storia degli ultimi decenni per grado di intensità e durata, si è abbattuto a più riprese e in varie località sconvolgendo nel pomeriggio di sabato i paesi dell'intera fascia pedemontana del Friuli, praticamente quasi tutta l'area del terremoto, spingendosi fino alle porte di Udine. I danni sono ingenti, ancora difficili da valutare: dalle strade sconvolte di Colloredo si notano i segni evidenti lasciati dall'improvvisa bufera sulle strutture civili, sui prefabbricati delle baracche, sulle condotte elettriche in

più parti interrotte ma, soprattutto, nelle campagne dove è andato distrutto il prodotto di un'intera annata. Vigneti, coltivazioni di mais, orzo e frumento appaiono «bruciati» dal vento fortissimo e le piante spezzate da chicchi di grandine grossi come noci, che in pochi minuti avevano creato una coltre bianca sui campi e interrotto in buona parte le comunicazioni viarie. Non vi sono raccolti quest'anno per i contadini di Colloredo, ma così pure di tutta la zona che va da Povoletto a Spilimbergo e Tarcento che appare particolarmente colpita. Buia, Gemona, Maiano, Rive d'Arcano, Fagnana, San Daniele, scendendo fino a Tricesimo e Tavagnacco.

C'è anche una vittima: Rosa Pezzetta di 72 anni, colpita al terremoto che aveva distrutto due anni fa la sua casa, assente da tempo dal paese, è rimasta ora schiacciata fra le pareti del prefabbricato in cui alloggiava, crollato a causa del vento. E vi sono stati feriti, fortunatamente non gravi, e molti contusi. Tante anche le baracche che, pronte di lavoro, sono state scoppiate dal vento, nuova maledizione per questa gente che già soffre i disagi di una condizione difficile da cui stenta ad uscire.

Il ciclone aveva cominciato a manifestarsi nelle prime ore del pomeriggio nella zona montana, a Tarvisio ed in tutta la Valcanale, con temporali improvvisi che avevano causato allagamenti nelle strade e la caduta di molti alberi; ha interessato quindi la cittadina di Tolmezzo, in Carnia, dove si sono avuti danni, ed è alla fine esplosa spostandosi rapidamente nella zona collinare, nel cuore dei paesi ridotti a cumuli di macerie dal terremoto del '76.

Più che di una tempesta d'aria, non insolita nella stagione estiva, si è trattato di una successione di manifestazioni che quasi senza soluzione di continuità hanno imperversato a tappeto sull'intera area investita per oltre due ore.

La grossa nube nera che scendeva maciavosa dalla montagna aveva provocato pronta mobilitazione degli addetti alle partigiane scarse battute antigrandine che hanno lanciato razzi, che però sono serviti poco a ridurre i danni alle colture. Tale è stata la violenza del vento che il tetto in plastica della nuova scuola elementare di Tarcento è volato oltre una cinquantina di metri, scoppiando anche i capannoni di magazzini, di aziende artigiane, di numerosi prefabbricati e gravemente danneggiate anche case in muratura che erano in fase di riparazione. Sono decine i senzatetto, che saranno costretti a ripercorrere ora di nuovo il calvario di due anni fa.

r. m.



Rilasciata Nadia Mantovani

TORINO — Nadia Mantovani e Vincenzo Guadagnolo, i due brigatisti per cui sono scattati i termini di carcerazione preventiva, sono usciti sabato dalle carceri Nuove, dove da oltre due mesi erano chiusi insieme a Curcio e altri che sono stati processati nei giorni scorsi. La Mantovani è stata rimessa in libertà poco dopo le 13. Ad attenderla davanti al portone del carcere erano la sorella, il cognato, l'avv. Sergio Spazzali, suo legale di fiducia in alcuni processi e Umberto Farolfi, deputato a piede libero nello stesso processo. La Mantovani è salita insieme ai congiunti su una Volkswagen e si è diretta alla volta di Sestriere, in provincia di Mantova, dove ha fissato la sua residenza. Qui dovrà sostituirsi all'obbligo della prescrizione settimanale alla caserma dei carabinieri.

Poi lunga l'attesa per la moglie e i familiari.

Per lui le porte del carcere si sono aperte solo alle 22, dopo aver rinunciato che andrà ad abitare a San Pietro Val Lemina, un paesino nelle vicinanze di Pinerolo. Vagliono per lui gli stessi obblighi previsti per la Mantovani. Intanto, da tutti uffici, si è appreso che molto probabilmente gli altri brigatisti condannati saranno trasferiti nelle prossime ore in altre carceri. C'E' anche da ricordare una dichiarazione del P.M. Luigi M. G. che, soddisfatto per la sentenza emessa dalla Corte d'Assise, che egli ha definito «equilibrata», non esclude l'eventualità di un'ulteriore appello. Hanno già ricevuto per posta alcuni imputati il Tribunale di Pinerolo, Umberto Farolfi, Adriano Cammelli, Poppo NELLA FOTO: Nadia Mantovani all'uscita dal carcere.

Arrestato a Genova con venti grammi di eroina pura

GENOVA — Un giovane, Antonio Garaglini, di 23 anni, è stato arrestato ieri dai carabinieri di Genova perché sospettato di essere un trafficante di eroina. Il giovane era già arrestato per possesso di un fucile, nel quale aveva nascosto 20 grammi di eroina pura. Il giovane era già arrestato per possesso di un fucile, nel quale aveva nascosto 20 grammi di eroina pura.

Quattro ragazzi evadono dal «Ferrante Aporti» di Torino

TORINO — Apprendendo del fatto che l'attenzione dei carabinieri era tutta concentrata sulle ultime battute della parata, quattro giovani, che sono evasi sabato sera dal carcere minorile «Ferrante Aporti». Tre di essi sono stati per arrestati dopo appena un'ora. Il quarto invece, risultava irreperibile fino a ieri pomeriggio.

L'evasione è avvenuta circa alle 21,30. I quattro ragazzi (Francesco R. e Michele M. di 17 anni, Luciano P. e Gerardo L.S. di 16 anni), hanno seguito le sbarre di una finestra di un corridoio ed hanno raggiunto il tetto dell'edificio, per poi calarsi nel cortile scavalcando il muro di cinta. Si sono quindi nascosti in una baracca di legno a poca distanza dal carcere.

Tre di essi — Francesco R., Michele M. e Luciano P. — sono stati arrestati poco dopo dagli agenti della mobile e dai carabinieri. Solo L.S. è riuscito a far perdere le proprie tracce. Dei 4 era il più pericoloso era Francesco R., arrestato perché prese parte ad una sanguinosa rapina in una pellicceria durante la quale fu ucciso il barista Guido Brambilla. Luciano P. e Michele M., invece, erano recisi per rapina L.S., ancora latitante, lo scorso anno aveva permesso la fuga del fratello dalle carceri Nuove sostituendosi a lui durante un colloquio.

Cacciatore di frodo ucciso a Castelporziano

ROMA — Un cacciatore di frodo, Giampaolo Lignini, di 35 anni, è stato ucciso, per errore, da un suo amico, Romano Vignoli, di 41 anni, con il quale si era recato a cacciare nella tenuta presidenziale di Castelporziano. Vignoli è stato arrestato.

L'episodio, accaduto l'altra notte, aveva fatto pensare in un primo momento ad un misterioso delitto. Tutto, però, è stato chiarito in seguito, quando è stato accertato senza possibilità di dubbio che Vignoli era stato ucciso dall'amico che lo aveva scambiato da lontano, nell'oscurità, per un animale.

I due cacciatori, la scorsa notte, hanno raggiunto la tenuta presidenziale a bordo di un'automobile guidata da un amico. Quest'ultimo è rimasto in auto, all'esterno della tenuta, mentre Lignini e Vignoli sono passati all'interno. Una volta dentro, Vignoli si è appostato dietro un albero in attesa, mentre Lignini si è mosso verso il centro della tenuta, per cercare di colpire qualche cinghiale.

Sono passati alcuni minuti poi Vignoli ha sentito un rumore di spargimento di sangue. Ha sparato due colpi in rapida successione. Corso per prendere la preda, ha constatato il tragico errore. Ha preso tra le braccia l'amico e con l'aiuto dell'uomo rimasto in automobile lo ha trasportato al pronto soccorso di Ostia. Quando si è giunto, però, Lignini era ormai morto.

Anche dal giudice istruttore di Torino

Concessa a Valitutti la libertà provvisoria

Il giovane, in gravi condizioni, non potrà per ora lasciare l'ospedale di Pisa

PISA — Da sabato sera Valitutti è in libertà provvisoria. Il giudice torinese Vincenzo Lanza che condice le indagini sul ferimento del giornalista dell'Unità Nino Ferreri, alcune ore dopo aver conosciuto l'esito della perizia medica compiuta da una équipe di medici dell'ospedale di Pisa (dove si trova tuttora ricoverato il giovane anarchico) ha firmato il provvedimento di libertà provvisoria che è entrato subito in vigore.

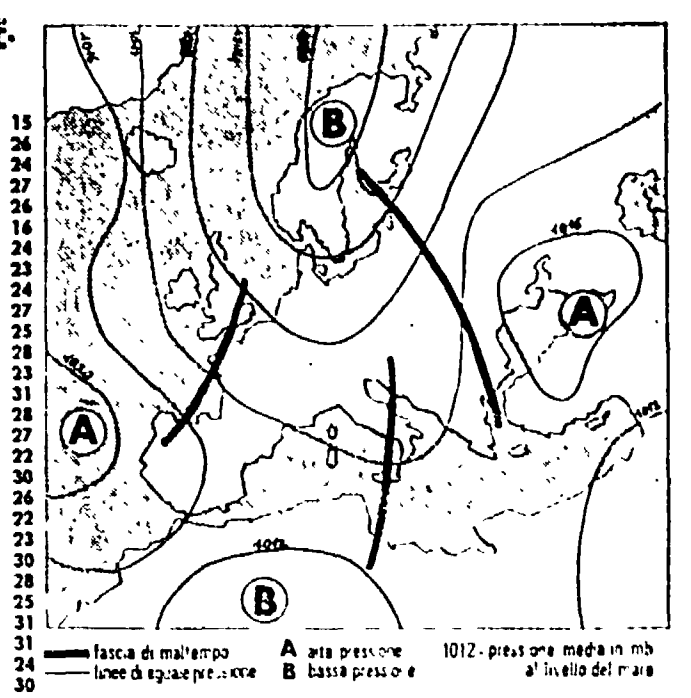
Valitutti, nuovo ferito da 44 giorni nella quarta divisione medica del Santa Chiara di Pisa per una forte mancanza di potassio nell'organismo, ha rischiato più volte di morire nel corso delle ultime settimane. Nonostante il leggero miglioramento di questi giorni i sanitari continuano a mantenere riservata la prognosi e pertanto Val-

tutti, anche se in condizioni di libertà provvisoria, non potrà essere trasportato in un altro ospedale. Nei giorni precedenti anche il giudice istruttore di lavoro, il dottor Carlo De Pasquale, che indagava sul fallito rapimento dell'armatore «Tito Neri», aveva concesso la libertà provvisoria al giovane anarchico proprio in relazione al drammatico aggravamento delle sue condizioni di salute.

Situazione meteorologica

LE TEMPE-
RATURE

Belluno	10	15
Verona	16	24
Trieste	20	24
Venezia	20	27
Milano	17	26
Torino	14	16
Cuneo	14	24
Genova	19	23
Bologna	18	24
Firenze	17	27
Pisa	17	25
Ancona	20	28
Perugia	15	23
Pescara	17	28
L'Aquila	17	28
Roma	17	27
Campob.	14	30
Bari	14	30
Napoli	15	26
Palermo	17	24
S. Maria	20	23
Catanzaro	15	20
Reggio C.	17	18
Medina	19	25
Palermo	21	31
Trapani	21	31
Alghero	18	24
Cagliari	14	30

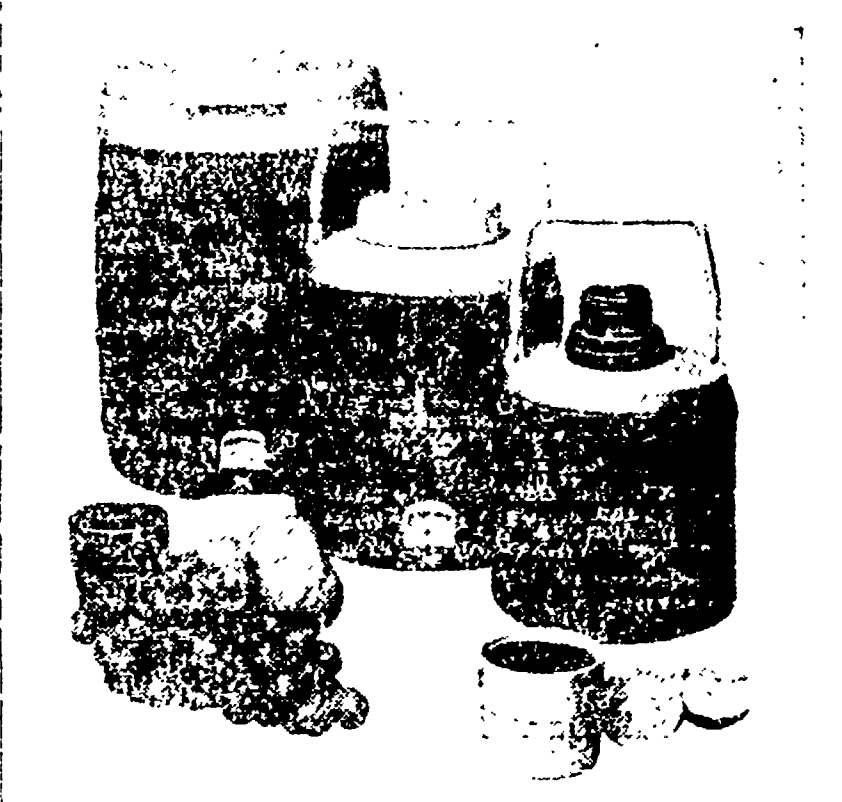


Al nord orientali dell'anticiclone atlantico, in posizione arretrata rispetto al nostro continente, persiste una fascia di basse pressioni che corre dalla penisola scandinava fino al Mediterraneo. In questa fascia depressionaria continuano ad intensificarsi i venti perturbanti provenienti da nord-ovest e diretti verso sud-est. Le regioni settentrionali e quelle centrali della nostra penisola sono di conseguenza interessate dal passaggio di tali perturbazioni che provocano fenomeni di breve durata. Pertanto alla fine del periodo il tempo resterà orientato verso una variabilità piuttosto accentuata, a tratti si avranno addensamenti nuvolosi associati a piogge o temporali, a tratti si avranno periodi di miglioramento sostenuti da ampie schiarite. Sia gli uni che gli altri interesseranno il nord e il centro e faranno, per quanto riguarda il nord, le condizioni atmosferiche risultano meno influenzate dal passaggio delle suddette perturbazioni con conseguenti condizioni meteorologiche più stabili e maggiormente orientate verso il bello.

Sirio

Alfredo Reichlin
Dottore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Dottore in medicina
Fittoria S.p.A. «Pittoria»
Tipografia F.E.M. - Viale E. Mattei, 75 - 20100 Milano
Iscrizione al n. 259 del Registro del Tribunale di Milano
DIREZIONE, REDAZIONE, E AMMINISTRAZIONE: Milano, via Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6110 - Roma, via del Corso, 100 - CAP 00187 - Telefono 4951251/2/3/4/5
ABBONAMENTI (tassa agevolata al 50% del giornale): A 522 NCMPI 111111 anno L. 32.000, semestre 17.000, trimestre 14.000
ESTERO anno L. 50.000, semestre 25.000, trimestre 21.450 - Con LUNY DUE L. 1.800 al m. - NICHOLSONE, Edizione nazionale L. 500 per parola - PIRELLA GAZZONI AL LITTO: L. 250 per parola
PUBBLICITÀ: 100.000 di visualizzazione, Milano, Centro Corrente Postale 4/500 - Spedizioni in abbonamento postale.

La gamma Isotherm della Camping Gaz International



Nella vastissima gamma della CAMPING GAZ INTERNATIONAL, segna l'anno la novità 1978: la GAMMA ISO THERM. Questa GAMMA, si assicura il freddo del Polo e il caldo del Sahara. Si tratta di una serie completa di contenitori termoisolanti a chiusura ermetica atti a conservare caldi o freddi cibi e bevande. La GAMMA ISO THERM che rispetta il livello qualitativo di tutta la produzione CAMPING GAZ INTERNATIONAL, si articola in quattro prodotti principali: bottiglie e bruciatori, portabibbia, gli sgabelli e i tavolini, con una possibilità di ben 14 modelli di varie capacità (da 0,6 litri a 32 litri).

MALAGUTI CICLOMOTORI
FIFTY cc. 4 marce
— SOSPENSIONI IDRAULICHE
— RUOTE IN LEGA
— FRENO ANTERIORE A DISCO
— CILINDRO IN ALLUMINIO
MOTO 77
S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)
Tel. (051) 455106 (5 linee r. a.) Telex 52095